

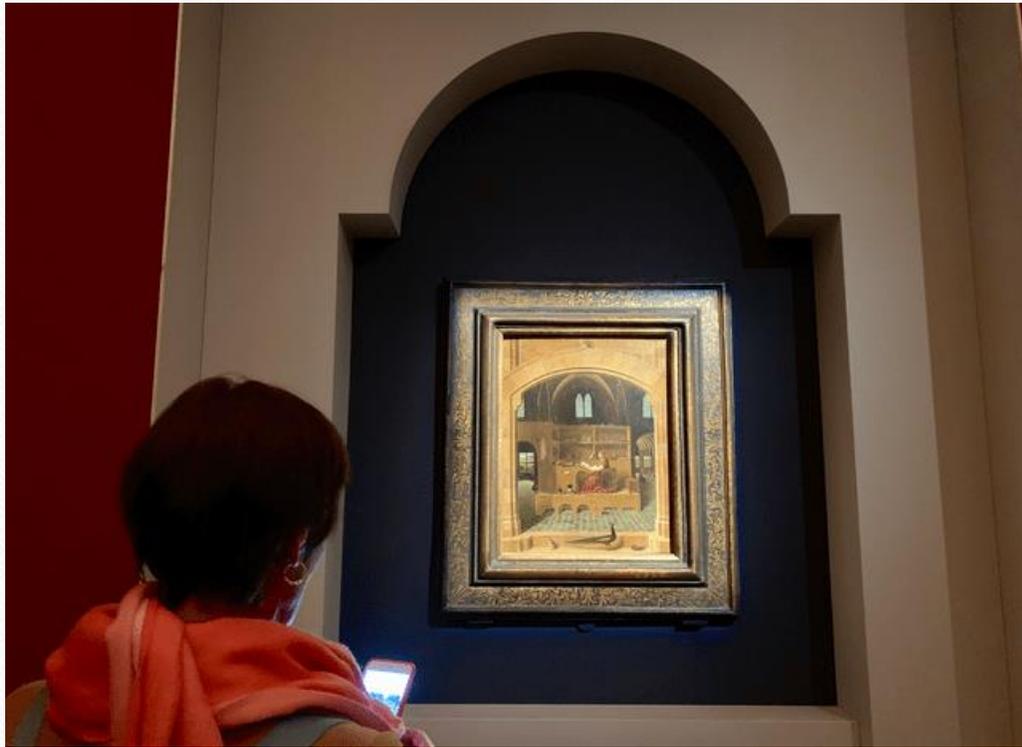


San Gerolamo

nello studio

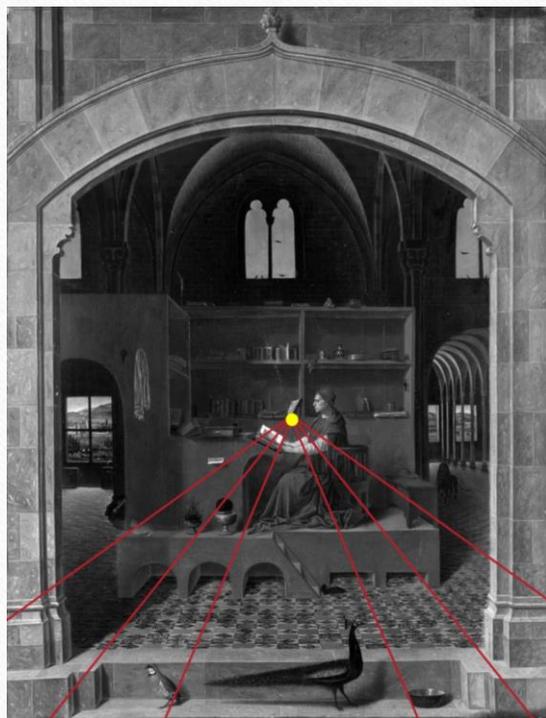
Una sintesi di Rinascimento italiano e *Ars Nova* fiamminga

Dimensioni, collocazione, tecnica



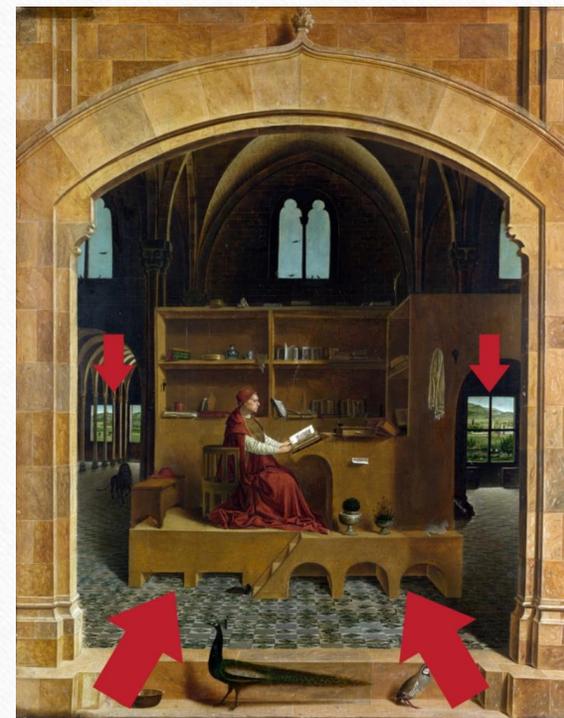
L'opera è di ridottissime dimensioni (46 x 36 cm) secondo la moda fiamminga. La storia del dipinto è oscura e difficile da ricostruire, tanto che alcuni studiosi l'hanno attribuito a Van Eyck o ad Hans Memling: si trova ora alla National Gallery di Londra. Si richiama ancora all'Ars Nova la tecnica con cui è stato realizzato questo quadretto, l'olio su tavola.

Prospettiva e luce



Il punto di fuga del dipinto si trova di poco al di sopra delle mani di San Gerolamo. Oltre alle linee prospettiche segnate, il gradino conduce l'occhio sulla figura del santo.

La luce, che converge sempre sullo stesso punto, proviene dalle finestre laterali e dalla fronte. L'illuminazione molteplice (carattere fiammingo) presupporrebbe due soli.



Lo spazio



La struttura risulta estremamente complessa, sia per quanto riguarda lo studio sia per l'architettura dello spazio circostante. Le finestre bifore, le colonne quadrilobate, la volta a crociera, il marmo delle costruzioni ci fanno pensare che la scena sia ambientata in una cattedrale gotica. Il tutto è inserito in una cornice che ricorda l'architettura catalana (Taormina).

Contenuto: il protagonista



San Girolamo visse tra il IV e il V sec. d.C. Viene rappresentato da solo e vestito da cardinale. Lo si ricorda per le sue opere letterarie, simboleggiate dai libri cui si sta dedicando nel dipinto. Ricordiamo principalmente il *Chronicon*, un testo di storia universale, e soprattutto la *Vulgata*, ossia la traduzione integrale in latino dal greco della Bibbia. Il santo, proprio per il suo interesse per l'antico, fu particolarmente rappresentato durante il periodo umanistico-rinascimentale: dipinsero sue rappresentazioni Giotto, Masaccio, Piero della Francesca, Andrea Mantegna, il maestro di Antonello da Messina Colantonio e molti altri.

Contenuto: i particolari

